

Giusto prezzo della prestazione e ricatto

Il dumping del sapere e degli onesti e il suo contrario

di *Giuseppe Ferrante*. Ero al palazzo di giustizia nel 1985. Il mio caro amico Luigi Svaluto, avvocato penalista, mi raccontò un episodio, che lui collocò per la sua innata generosità nella grande categoria del malcostume, accadutogli nella sua attività professionale. In un processo con più imputati, finiti in carcere, quale difensore di uno dei disgraziati, egli ottenne per lui dal giudice istruttore la libertà provvisoria. Anche un suo collega, difensore di un altro imputato con analoga posizione processuale, ottenne eguale beneficio per il suo assistito. Il mio amico chiese per la sua prestazione un onorario di modesto importo e il suo collega, invece, ottenne dalla famiglia del detenuto per analoga prestazione un onorario dieci volte superiore a quello del mio amico, il cui comportamento ubbidiva a criteri etici e morali. Si parlò, allora, di ricatti e di ricattatori, di onesti e di disonesti. Riesumo questa vicenda alla luce dell'odierno dibattito culturale sul tema. Il "dumping", ossia l'offerta di un servizio o prestazione a prezzi inferiori da quelli praticati in un mercato è lecita o costituisce un fatto di illegale concorrenza, diretto a turbare il mercato? L'onestà è in eterna competizione con il suo contrario? Gli immigrati sono obiettivamente disonesti ad offrire la propria fatica a prezzi stracciati? Fanno "dumping" migliaia di giovani in cerca di lavoro disposti ad

accettare corrispettivi da fame e sfruttamento? E' ammissibile che siano gli stati a praticare il dumping in nome di una difesa nazionalistica della propria comunità e della propria economia? Dove è il confine fra giusto prezzo e ricatto a livello di singoli e di collettività organizzata? Oltre ai singoli individui, vi sono intere categorie di prestatori d'opera che hanno il monopolio del sapere o pensano di averlo e ricattano lo Stato e i cittadini? La magistratura è in grado di stabilire quel confine ideale fra giusto prezzo e ricatto o anch'essa ricatta lo Stato per ottenere corrispettivi e benefici oltre misura? Teoricamente siamo insieme ricattatori e ricattati più o meno consapevoli di esserlo?

Il palazzo di giustizia è situato di fronte al cimitero. Mi venne naturale dire al caro amico che solo dopo la morte gli uomini perdono la capacità di agire nel bene nel male. I vivi replicano all'infinito i loro goffi tentativi di dare risposta a questi tremendi interrogativi, confezionando filosofie, religioni, conflitti ideologici e guerre. Nulla di nuovo è sotto il cielo, ma anch'io perdo tempo e sonno a parlare di un banale mio pensiero. Come Ennio Flaiano, vivo con i miei pensieri piantati sulle nuvole.